



Un momento della manifestazione di ieri a Palermo

Palermo, l'ex del pool Natoli durante le manifestazioni in ricordo di Capaci: un clima insopportabile Falcone, polemiche nell'anniversario

ALESSANDRA ZINZI

PALERMO — Diecimila studenti di tutta Italia sotto l'albero Falcone, magistrati e Guardasigilli che si stringono la mano a Palazzo di giustizia. «La guerra è finita», dice Clemente Mastella che, per la sua prima uscita pubblica, sceglie Palermo nel quattordicesimo anniversario della strage di Capaci e annuncia: «Serve un testo unico per le misure di lotta alla mafia che razionalizzi la giungla di norme. Dopo questi cinque anni occorre uno sforzo che renda più certa, moderna ma anche umana la giustizia. Falcone ci ha indi-

cato la strada».

Ci sono gli amici di sempre di Falcone nell'aula-bunker: da Ilda Boccassini a Carla Del Ponte, c'è il procuratore antimafia Piero Grasso, il ministro della Pubblica Istruzione Beppe Fiorini. Ma c'è anche l'amarezza di Gioacchino Natoli, collega di Falcone nel pool antimafia: «Giovanni — dice durante l'assemblea dell'Anm — oggi ci avrebbe sputato addosso se avesse visto questo insopportabile clima da "volemose bene". Siamo tutti caduti nella ritualità del ricordo».

Arriva il messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Contro la mafia

un impegno che deve instancabilmente proseguire e vedere unite le forze sociali e politiche del Paese». E poi ci sono i mille studenti arrivati da Civitavecchia con la nave della legalità con una grande foto di Falcone a poppa. I ragazzi diventano diecimila nel pomeriggio davanti alla casa in cui abitava il magistrato ucciso. Ci sono i ragazzi di Adiopizzo e quelli di Locri: "l'esercito di Falcone", come li ha chiamati l'ex direttore degli Affari penali del ministro Liliana Ferraro, che canta sulle note di "Cento passi" e tace alle note del silenzio che risuonano alle 17.58, l'ora della strage.

Raid nell'istituto di vigilanza. Armati e con strumenti elettronici sofisticati, si sono portati via le immagini registrate dalle telecamere Tecno banditi all'assalto del caveau Nuoro, in 7 con ricetrasmittenti e codici segreti: bottino da 5 milioni

PIERGIOORGIO PINNA

NUORO — Sette uomini d'oro per una rapina da cinque milioni di euro. L'assalto armato, poco prima delle otto del mattino, nel caveau di un istituto di vigilanza alla periferia di Nuoro, non lontano dal sorvegliatissimo carcere di Badu'e carros. Dai garage della società, al momento dell'irruzione, erano da poco partiti due furgoni carichi di denaro. I banditi, che hanno mostrato di essere molto ben informati, oltre che muniti di strumenti elettronici sofisticati, li hanno mancati per un soffio. Ma sono ugualmente riusciti a fuggire con un bottino notevole. Uno dei più consistenti realizzati in Sardegna. Dove pure negli anni Novanta sono stati portati termine, alle Poste centrali di Sassari, due colpi-record, con un malloppo di entità forse superiore a quello di ieri.

registrato dalle telecamere del sistema di controllo che avevano sicuramente ripreso le loro mosse all'interno e avrebbero quindi potuto portare a un possibile riconoscimento.

Ultima conferma del livello di

professionalità: le modalità della fuga, preparata con attenzione tanto meticolosa da rendere vana la caccia all'uomo avviata poco dopo anche con gli elicotteri. Polizia e carabinieri sono stati impegnati per ore in posti di

blocco, ma senza risultati. Beffa nella beffa: approfittando della confusione, qualcuno è riuscito a portar via dalle casse ottomila euro in un supermercato della stessazona. Il proprietario se n'è accorto solo alle 13,

dopo i conteggi di cassa. Sull'assalto milionario ha preso posizione il Sindacato autonomo vigilanza (Savip): «La nuova rapina conferma l'inadeguatezza del sistema della sorveglianza privata in Italia».

L'ASSALTO
L'ingresso del palazzo sede dell'istituto di vigilanza di Nuoro preso d'assalto, ieri, da sette banditi con le chiavi della stanza della cassaforte e i codici segreti del caveau



Avevano le chiavi della stanza dei valori
Forse un basista Caccia all'uomo in Sardegna



La ricostruzione del colpo racconta di un commando legato di certo a un'organizzazione formata da professionisti. E anche della conferma del cambio di strategia della malavita in Sardegna. Nell'isola, dal febbraio 1997, non ci sono più stati rapimenti a scopo di estorsione, eccettuato un sequestro lampo originario proprio da un tentativo di rapina. Gli esponenti di spicco della criminalità si sono convertiti al traffico di droga e, appunto, agli assalti armati. In decine di casi, questi attacchi sono stati messi a segno nelle banche o contro i mezzi dei vigilantes che trasportano i contanti. Mai, invece, un colpo nella sede di una delle agenzie di guardie giurate che si occupano del trasferimento del denaro. A essere presa di mira, in questa circostanza, è stata la Over Security.

Il commando di 7 banditi armati e mascherati fa irruzione nell'istituto di vigilanza di Nuoro

L'irruzione
I banditi hanno un telecomando per aprire il cancello, le chiavi per raggiungere la stanza dei valori ed il codice della cassaforte

L'allarme e la fuga
I due dipendenti dell'istituto danno l'allarme e nel giro di pochi minuti inizia la caccia di polizia e carabinieri. Si alza in volo anche un elicottero, ma dei rapinatori nessuna traccia

Le telecamere
Prima di fuggire, i banditi si impossessano del Cd-rom registrato dalle telecamere di controllo



Il film della rapina
1 Il commando di 7 banditi armati e mascherati fa irruzione nell'istituto di vigilanza di Nuoro

Il bottino
3 Vengono prese solo le banconote, e non i contenitori di monete, troppo pesanti da trasportare, per un bottino di 5 milioni.

Le telecamere
4 Prima di fuggire, i banditi si impossessano del Cd-rom registrato dalle telecamere di controllo

L'allarme e la fuga
5 I due dipendenti dell'istituto danno l'allarme e nel giro di pochi minuti inizia la caccia di polizia e carabinieri. Si alza in volo anche un elicottero, ma dei rapinatori nessuna traccia



La casa del delitto a Cogne

il caso
Il difensore: sta col procuratore, non con noi. Oggi la sua lettera in aula
Cogne, giudice popolare lascia dopo le accuse di Taormina

TORINO — Accusata di parteggiare apertamente per l'accusa si è dimessa da giudice popolare. Sarà letta oggi in aula la lettera con cui una signora di Alba, giudice non togato al processo Cogne, ha spiegato al presidente della Corte d'appello Romano Pettenati la decisione di lasciare l'incarico dopo le affermazioni dell'avvocato Carlo Taormina. La vicenda risale al 12 aprile scorso, ultima udienza del processo. Alla fine del dibattimento l'avvocato Taormina aveva accusato il giudice popolare di sottostare con cenali di assenso agli interventi del procuratore generale Vittorio Corsi e mostrare evidenti segni di fastidio per quelli della difesa. Accuse respinte dal presidente Pettenati, sottoposto con tutta la Corte ad un pressing da parte del legale della Franzoni sin dall'inizio del processo. Taormina aveva anche scritto al collegio giudicante: «Vi vedo pericolosamente inclini a condannare Annamaria Franzoni... E' assolutamente palpabile il sentimento di fastidiosa sopportazione per l'attività svolta dal difensore...». In aula il 12 aprile aveva incaricato la dose indicando il giudice a suo giudizio «prevenuto». La signora di Alba, uno dei sei giudici non togati, una settimana dopo aveva deciso di lasciare l'incarico. Il presidente Pettenati, dopo aver inutilmente insistito perché revocasse la sua decisione, l'ha sostituita con un «supplente» che ha seguito tutte le udienze. (m.p.)

SUPERENALOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE
30 36 39 68 71 80
NUMERO JOLLY SUPER STAR
33 78
MONTE PREMI
3.335.905,28 €
LE QUOTE
SUPERENALOTTO
Nessun vincitore con punti 0
Nessun vincitore con punti 5+
Ai 15 vincitori con punti 5 44.478,74 €
Ai 1313 vincitori con punti 4 508,15 €
Ai 68.845 vincitori con punti 3 13,60 €
SUPERSTAR
Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Nessun vincitore con punti 5
Agli 3 vincitori con punti 4 50.813,00 €
Ai 151 vincitori con punti 3 1.365,00 €
Ai 2.197 vincitori con punti 2 100,00 €
Ai 16.386 vincitori con punti 1 10,00 €
Ai 38.188 vincitori con punti 0 5,00 €
PROSSIMO CONCORDO
IL JACKPOT CON PUNTI 6
30.000.000 €
LOTTO
BARI 80 57 34 68 67
CAGLIARI 76 4 51 46 67
FIRENZE 68 15 86 76 73
GENOVA 3 10 72 50 24
MILANO 39 79 69 67 1
NAPOLI 30 81 20 5 84
PALERMO 71 56 62 58 77
ROMA 39 36 57 16 11
TORINO 43 65 13 41 86
VENEZIA 38 34 82 65 15
NAZIONALE 78 49 14 67 59

Il giorno 23 maggio 2006 alle ore 6 si è spenta improvvisamente l'Architetto
Paola D'Ercole
Ne danno il doloroso annuncio agli amici che l'hanno amata per la sua arte piena d'amore per la vita e bellezza infinita il marito Antonio Pernici e l'amatissima figlia Silvia, le sorelle Adele, Maria Pia e Assunta e parenti tutti. I funerali si svolgeranno presso la Chiesa di S. Eugenio, viale delle Belle Arti 10 in Roma, giovedì 25 maggio alle ore 10. La tumulazione avverrà nel Comune di Guarino (Fr) alle ore 15.
Roma, 24 maggio 2006
Org. Fun. Ripetta, Via di Ripetta 40
Tel. 06/392.111.029
RINGRAZIAMENTO
Anna e Fedora Cardini ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro fratello
Franco Cardini
Firenze, 24 maggio 2006
Fat Via Folco Portinari 11r
Tel. 055215466
TRIGESIMO
Giovedì 25 maggio alle ore 18 nella chiesa di San Filippo Neri in piazza San Firenze padre Silvio celebrerà la santa messa di trigesimo in ricordo di **Giorgio Todorov Di San Giorgio**
Firenze, 24 maggio 2006
Cara **Erika Ratti** mi mancherà sempre. Tua sorella Annie
Como, 24 maggio 2006
Paolo e Florence Marzotto profondamente afflitti per la perdita dell'amico
Alfonso Desiata
partecipano al dolore di Chiara e dei suoi figlioli.
Vicenza, 24 maggio 2006

Ventiquattro arresti in tutta Italia
Carte di credito clonate per giocare nei casinò

VENEZIA — Ventiquattro persone arrestate dalla polizia che ha sgominato una organizzazione dedicata alla clonazione di carte di credito utilizzate anche in quattro casinò europei: Innsbruck, Nova Gorica, Venezia e Cannes. Ideatori e promotori padre e figlio, Vittorio Lo Monaco, 67 anni, detto l' "ingegnere", originario di Palermo, e Francesco Lo Monaco, 40 anni, i due sono i titolari di un'azienda di software del crotonese, dove venivano riprodotte le carte di credito copiate dopo essere state intercettate nel circuito postale nel passaggio dagli istituti di credito agli utenti.



Cernobbio, la richiesta del pm
"Mulle restituite condannate sindaco"

COMO — Il sindaco di Cernobbio Simona Saladini (Forza Italia) rischia una condanna a due anni e mezzo di reclusione: è accusata di peculato per avere restituito agli automobilisti 4.461 euro di contravvenzioni. Questa la richiesta del pm per il sindaco e per la comandante della polizia locale Marilena Porta. Il processo nasce da una vicenda burocratica che coinvolge il Comune e un Consorzio di vigilanza. Essendo ci un contenzioso aperto fra i due, il Comune decise di restituire agli automobilisti multa l'intera cifra. Secondo la procura, questa condotta configura il reato di peculato.



L'appello lanciato dal procuratore
Enna, ragazzo ucciso "Basta con l'omertà"

ENNA — Una settimana dopo gli arresti per l'omicidio del tredicenne di Barrafranca (Enna), Francesco Ferreri, il procuratore capo di Enna, Salvatore Cardinale, ha voluto incontrare la città nell'aula consiliare del municipio. «Chi sa parlarci e collabori con gli inquirenti», ha detto il magistrato. Secondo le conclusioni degli investigatori, il delitto sarebbe maturato in un giro di pedofili che, dopo avere adescato bambini, utilizzando altri ragazzini, li violentavano, divulgando le immagini fotografiche delle violenze.